

LA DENUNCIA DI MARIO DRAGHI, GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

LA MAFIA SI È MESSA

A MANGIARE POLENTA

“Dopo Milano, Bergamo è la città lombarda più infiltrata dalla Mafia”



A LOVERE, ALZANO, SERRATE, BREMBATE...

Bergamo capitale mafiosa? Sequestro di beni in provincia

Sotto l'aurea della Bergamo 'bianca', democristiana e paciosa, si nasconde sempre di più la mafia. I dati snciocati dalla Dia e da Mario Draghi non lasciano dubbi, in terra orobica la mafia fa sempre più affari, e sono affari d'oro. Intanto tra il 2004 e il 2009 le denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso si sono concentrate per quattro quinti proprio nelle province di Bergamo, Milano e Brescia. E con la mafia oltre alle ditte, agli appalti, alla droga, al riciclaggio ci sono anche gli immobili. In questi anni in provincia di Bergamo quasi una ventina di immobili sono stati sequestrati alla criminalità organizzata: LOVERE, SUISIO, BREMBATE, SERRATE, DALMINE, CORNALBA, ALZANO LOMBARDO, FOPPOLO e BERBENNO, insomma in tutta la Provincia. La Direzione Distrettuale Antimafia, che ingloba le provincie di Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, ha comunicato che dal luglio 2008 ci sono pendenti 171 processi con implicazioni mafiose e 2.633 persone sono indagate. Più o meno un quarto sono le cifre che riguardano Bergamo.

SCHEDA

LA MAFIA IN LOMBARDIA

Quarta Regione per beni confiscati



gheta lombarda. Il 12 maggio 2010 ad Almenno San Bartolomeo è stata sequestrata un'abitazione, dove, secondo gli inquirenti, veniva raffinata la droga smerciata in Lombardia, Emilia e Liguria. Nell'ambito di un traffico di stupefacenti dalla Colombia all'Italia. L'8 giugno 2010 a Caravaggio è stato arrestato un appartenente alla 'ndrangheta, con l'accusa di associazione mafiosa ed estorsione. **Le "coppole" di Pirovano** A cercare di smorzare le voci che sono circolate subito dopo l'allarme lanciato da Draghi ci ha pensato il presidente della provincia **Ettore Pirovano**, presidente della Provincia che dopo le voci circolate sui dossier di Draghi ha dichiarato: "La mafia a Bergamo? Io in provincia non ho mai visto una coppola". Ma Draghi & c. la pensano in modo diverso. Altri esempi? Il 21 febbraio la Guardia di Finanza ha arrestato due presunti mafiosi che risiedevano ed operavano a Romano e Calvenzano, accusati di appartenere ad un clan siciliano che si occupava di riciclare il denaro sporco nel settore dell'edilizia. **171 processi nell'est lombardo** E a far gola adesso sono le grandi infrastrutture con relativi interessi economici che gravitano sulla Bassa Bergamasca, manna per le organizzazioni mafiose che al sud faticano ormai ad allargarsi. La Direzione Distrettuale Antimafia, che ingloba le provincie di Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, ha comunicato che dal luglio 2008 ci sono pendenti 171 processi con implicazioni mafiose e 2.633 persone sono indagate. Più o meno un quarto sono le cifre che riguardano Bergamo. La direzione distrettuale Antimafia ha altresì sottolineato che c'è stato un aumento della criminalità organizzata ma che gli or-

INCHIESTA

AR.CA.

Mafia, mandolino e spaghetti. Macché, aggiungeteci la polenta. Che la mafia e la camorra non hanno più casa solo al sud ma anche e soprattutto al nord, e c'è un nord particolare, dopo Milano infatti, secondo il governatore della Banca d'Italia **Mario Draghi** Bergamo è la seconda città al nord con la più alta presenza mafiosa. E i dati che Bankitalia sta diffondendo per... avvisare banche & c. non riguardano infiltrazione mafiosa in un tessuto sano ma un forte controllo e radicamento sul territorio da parte delle cosche che fanno affari con imprenditori locali. Bergamo e provincia infestate e infiltrate nel giro mafioso, terra di soldi e affari, di gente operosa che può anche diventare talmente vogliosa di arrivare in alto da infiltrarsi mani e piedi fra strozzini, appalti, fatture gonfiate e riciclaggio. A rincarare le dosi ci ha pensato nei giorni scorsi anche **Rocco Artifoni** che è il rappresentante bergamasco di *Libera* (l'Associazione nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia) che in una recente conferenza non è andato per il sottile: "A Bergamo ormai c'è una vera e propria presenza mafiosa. E' positivo che la dichiarazione di Mario Draghi abbia avuto una grande risonanza mediatica, perché la consapevolezza su quello che accade in provincia è troppo scarsa. L'idea di infiltrazione implica un tessuto buono che viene contaminato da un virus, invece qui ci sono parti di territorio in mano alle cosche mafiose". I dati di Bankitalia lo confermano, Bergamo e mafia stanno diventando un connubio importante ma il dato che fa tremare arriva dalla Direzione Nazionale Antimafia: tra il 2004 e il 2009 le denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso si sono concentrate per quattro quinti nelle province di Bergamo e Brescia. E i casi di mafia in provincia sono sempre di più. **Droga e omicidi** Basta cercare negli archivi di *Libera* e si comincia dal maggio del 1990 quando in un casolare di Rota Imagna fu scoperta la prima raffineria di eroina del Nord Italia gestita da Cosa nostra. Altri episodi sono legati alla costruzione della quarta corsia dell'autostrada A4 Milano-Bergamo e i cantieri lombardi dell'Alta Velocità ferroviaria dove molte fonti parlano di collaborazione tra bergamaschi e calabresi nel truccare le carte per aggirare i controlli antimafia. E ancora, una serie di omicidi che sanno di stampo mafioso-camorraistico. Nel 2007 un collaboratore di giustizia di Castelli Calepio, arrestato per droga, fu ucciso con tre proiettili all'addome mentre rientrava al carcere, secondo il regime di semilibertà. Pochi mesi dopo fu ammazzato anche l'uomo che lo accompagnava, testimone scomodo del delitto. Nel novembre 2009 un imprenditore edile di origine campana, da una ventina di anni residente nella bergamasca, è stato ucciso con quattro colpi di pistola davanti allo stadio di San Siro a Milano in pieno giorno: era coinvolto e indagato in un'inchiesta della Direzione Investigativa Antimafia, che aveva consentito di smantellare un'organizzazione della 'ndran-



Mario Draghi

stenza di un sistema centralizzato grazie al quale la 'ndrangheta si spartisce le commesse in varie parti della Lombardia, capoluogo compreso. E scarica abusivamente rifiuti tossici e pericolosi. Da almeno vent'anni si susseguono operazioni antimafia all'Orto di Milano, struttura di proprietà comunale attraverso la Sogemi. L'ultima, del 2007, ha smascherato un traffico internazionale di cocaina gestito dal clan Morabito di Africo, con tanto di night club aperto in un locale della Sogemi. Negli ultimi anni in Lombardia ci sono stati una quindicina di omicidi di mafia e si registrano centinaia di casi di minacce e intimidazioni, soprattutto ai danni di imprenditori e commercianti, che raramente vengono denunciati. La sola indagine Crimine-Infinito riporta 130 incendi dolosi e 70 episodi di intimidazione in quattro anni. Nelle scorse settimane in un campo di Bernate Ticino, tra Milano e Novara, è stato scoperto un "cimitero della 'ndrangheta", con due corpi di presunte vittime di lupara bianca, sotterrati insieme a resti di maiali macellati clandestinamente. La Lombardia è la quarta regione italiana per beni immobili confiscati alle mafie: 762, di cui 173 a Milano città. Le aziende tolte ai clan sono 195. **Infiltrazione? No, "colonizzazione"** Gli spaghetti lasciano spazio alla polenta, i calabresi e i siciliani strizzano l'occhio alle imprese del Nord, e l'antimafia nella sua relazione annuale annuncia che: "La 'ndrangheta ha colonizzato la Lombardia". Nella relazione si legge che le indagini della Dda di Reggio e Milano hanno fatto emergere l'esistenza della 'ndrangheta come organizzazione di tipo mafioso unitaria, insediata sul territorio della provincia di Reggio Calabria; l'esistenza di un organo di vertice che ne governa gli assetti, assumendo o ratificando le decisioni più importanti e l'esistenza di molteplici proiezioni, oltre il territorio calabrese, di cui la più importante è la Lombardia, secondo il modello della "colonizzazione", ed i rapporti tra la casa madre e tali proiezioni esterne". Dal territorio calabrese, insomma, la 'ndrangheta si è da tempo proiettata verso i mercati del Centro-Nord Italia, e poi verso l'Europa, il Nord America, il Canada, l'Australia". Insomma, le cellule della 'ndrangheta sono in contatto e dipendono da Reggio Calabria da dove arrivano gli ordini ma in Lombardia... c'è qualcosa di diverso perché qui la 'ndrangheta non si è diffusa per imitazione (dove cioè gruppi del posto riproducono modelli di azione mafiosa) ma per "colonizzazione" cioè di espansione su un nuovo territorio, organizzando il controllo e gestendo i traffici illeciti, formando così un insediamento stabile mafioso in Lombardia. Insomma, la 'ndrangheta ha messo le radici e si è guadagnata un certo grado di indipendenza dalla "casa madre"... con la quale però comunque continua ad intrattenere rapporti molto stretti e dalla quale dipende per le più rilevanti scelte strategiche". E in Lombardia l'infil-

trazione delle cosche avanzate, Mario Draghi lancia l'allarme: "La criminalità organizzata può sfibrare il tessuto di una società, può mettere a repentaglio la democrazia, frenarla dove debba ancora consolidarsi".

Insomma, sempre più polenta, mandolino e... polenta.

individui provenienti da Calabria, Sicilia e Campania. E resta alta l'attenzione in merito agli appalti legati all'Expo 2015 che è la gran-

de torta che attira mafiosi e camorristi. La notizia è che il capo della cosca Ficarella della 'ndrangheta, Giovanni Ficara, aveva sposta i suoi interessi in provincia di Milano, proprio a prepararsi a fare affari coi lavori dell'Expo 2015. Questo è emerso dall'in-

indagine dei carabinieri denominata "Reggio sud" che ha portato all'arresto di 33 presunti affiliati alla cosca Ficara-Latella.